

Eolico, l'inflazione blocca 1 GW di progetti: costi aumentati del 36%

Rinnovabili

Publicati i nuovi bandi che adeguano la tariffa incentivata: +19,4%

Togni (Anev): «Codificato un principio che ora deve diventare strutturale»

Sara Deganello

«In Italia ci sono al momento progetti di parchi eolici per circa 1 gigawatt fermi, con la tariffa già ottenuta: non si riescono a realizzare gli impianti perché l'aumento dei costi della tecnologia non lo permette». A fare questa stima è Simone Togni, presidente dell'Associazione nazionale energia del vento (ANEV), che dal 2002 riunisce oltre 100 aziende che operano nel settore eolico e oltre 5 mila soggetti, tra cui produttori e operatori di energia elettrica e di tecnologia, impiantisti, progettisti, studi ingegneristici e ambientali, trader elettrici e sviluppatori.

«Il problema è che la tariffa incentivata è stata ottenuta in base ai costi della tecnologia precedenti alla costruzione dell'impianto. Tra il momento dell'aggiudicazione della tariffa all'asta e oggi, l'aumento dei costi ha bloccato quegli investimenti. O si adegua la tariffa o quei progetti resteranno fermi in attesa che i costi della tecnologia scenda-

no. Con un problema: gli impianti hanno un termine massimo per essere terminati dal momento in cui viene aggiudicata la tariffa: 2 anni, che sono diventati quasi 3 grazie ai decreti legati all'emergenza ucraina. È un po' di respiro in più. Tuttavia i costi della tecnologia non stanno scendendo e con la crisi israeliana non vedo miglioramenti all'orizzonte. Senza contare il fatto che le autorizzazioni scadono», osserva Togni. ANEV ha calcolato aumenti del 36% in più rispetto a prima della guerra in Ucraina. «I rincari sono

stati soprattutto per le materie prime: acciaio, rame, fibra di carbonio, che compongono il generatore, sono cresciuti più di tutti. Anche i trasporti per noi pesano molto: spostare una turbina costa parecchio», aggiunge il presidente.

Ieri sono stati pubblicati dal Gse i bandi relativi alla tredicesima procedura di Aste e Registri prevista dal dm 4 luglio 2019, il decreto Fer 1, con l'indicazione dei contingenti di potenza disponibili e dei valori delle tariffe di riferimento. In applicazione del dl 57/2023 (Misure urgenti per il settore energetico), per la tredicesima procedura d'asta Fer i valori delle tariffe sono stati aggiornati facendo riferimento all'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), per tenere conto dell'inflazione media cumulata da agosto 2019 a settembre 2023. Oggi alle 12 si aprono le iscrizioni, che si chiuderanno il 17 novembre. Si tratta della messa a gara delle capacità non aggiudicate nelle aste precedenti: «È stato capito che se le condizioni di asta continuavano a essere le stesse, le procedure avrebbero continuato ad andare deserte. Da qui l'adeguamento all'incremento dei prezzi», spiega ancora Togni. Il 15 ottobre l'Istat ha comunicato che nel mese di settembre 2023 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, ha registrato un aumento del 5,3% su base annua.

Per gli impianti eolici di nuova costruzione di potenza superiore a 1 MW la nuova tariffa base riconosciuta è quindi di 77,594 euro al MWh: il 19,4% in più rispetto al valore precedente che partiva da 65 euro al MWh. Commenta il presidente di ANEV: «Stiamo parlando



Peso:40%

dell'adeguamento di un periodo consistente: non è sufficiente a risolvere del tutto l'aumento complessivo del 36% che abbiamo calcolato, ma sicuramente è un aiuto per progetti che hanno tagliato i margini ma possono rientrarci. Vedremo dall'esito dell'asta se sarà sufficiente. Io mi aspetto una grossa partecipazione. La cosa importante è aver codificato un principio che ora deve diventare strutturale».

Il futuro degli incentivi alle rinnovabili passa per il decreto Fer X che dovrebbe stabilire il programma di aste per il periodo 2024-2028: «Appena la conferenza unificata dà il proprio parere si procederà con il provvedimento. A oggi non si è ancora espressa. La nostra speranza è che sia operativo già da gennaio 2024», specifica Togni. Tra le novità rispetto all'attuale regime ci dovrebbe essere proprio un meccani-

smi di adeguamento delle tariffe al contesto esterno come quello messo in campo ora. E una differenziazione tra tecnologie. «Tra le diverse tecnologie che lavorano con le rinnovabili l'eolico è quello che sta soffrendo di più. Al momento, con il sistema delle aste, la base di partenza fissa è identica per eolico e fotovoltaico. Quest'ultimo tuttavia ha un margine maggiore perché ha un costo di produzione più basso. Se per questi motivi il solare si aggiudica anche la capacità dell'eolico, l'asta non è più competitiva. L'eolico si è fermato perché non riusciva a colmare la differenza tra costo di produzione e tariffa riconosciuta».

Nel 2022 l'Italia ha installato 3,1 gigawatt di capacità rinnovabile, mentre nel periodo 2015-2021 si era fermata a 1,1. Per raggiungere i tar-

get di decarbonizzazione dovrà installarne 80 entro il 2030: il Pniec ne prevede 14 di eolico on-shore. In questa corsa, ogni gigawatt conta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

77,6

EURO AL MWH

La tariffa per impianti eolici di nuova costruzione superiori a 1 MW assegnata dall'ultima asta

14

GIGAWATT

È la capacità di eolico on-shore prevista dal Pniec per raggiungere i target di decarbonizzazione



Vento. Secondo l'ultima rilevazione di Terna, ad agosto l'eolico ha coperto il 15,5% della produzione da rinnovabili

ADOBESTOCK



Peso:40%